

Al via il tavolo di coordinamento delle fiere

Ne ha parlato al convegno AEFI - Il Sole 24 Ore
il vice ministro al Commercio estero Adolfo Urso



Dopo il passaggio della competenza alle Regioni, il quadro del sistema fieristico italiano – il secondo in Europa e il quarto al mondo dopo Stati Uniti, Cina e Germania – è molto cambiato. Vi è stato un maggior impulso all'investimento dei territori nelle fiere e nel loro ammodernamento, e buona parte degli operatori fieristici da enti pubblici sono diventati società per azioni. Per mantenere la posizione di leadership occorre indirizzare le fiere anche verso una maggiore specializzazione e settorialità, scegliendo insieme i paesi su cui puntare per far crescere il Made in Italy nel mondo e attrarre più buyer in Italia. La realizzazione del nuovo polo espositivo milanese – ha osservato il vice ministro allo Sviluppo economico con delega al Commercio estero, Adolfo Urso –, particolarmente competitivo a livello globale, ha fatto entrare in sofferenza altri poli.

È nata l'esigenza, sottolineata con forza dal mondo delle imprese, di ricostruire un quadro di riferimento organico, così come di una piena utilizzazione del potenziale fieristico in Italia e all'estero, in sinergia con gli altri enti di promozione dell'export e dell'internazionalizzazione del Made in Italy, a cominciare dall'Ice. Nonostante la pesantissima crisi del 2009, le fiere italiane hanno tenuto, rivelandosi centrali per favorire l'internazionalizzazione delle nostre imprese e delle principali filiere produttive. Le capacità competitive a livello globale del sistema fieristico sono fondamentali per consentire, soprattutto alle piccole e medie imprese, di trovare buyer internazionali e collocare i loro prodotti fuori del confine italiano senza lasciare l'Italia. "Per esempio sconsiglierei alle PMI – ha detto Urso – di essere presenti

una tantum in alcune fiere all'estero se non hanno la capacità e la possibilità di restare in quel mercato, sarebbero iniziative disperse per loro e per noi. Meglio essere più presenti nelle fiere internazionali che si svolgono in Italia e scegliere all'estero dei mercati, magari piccoli, magari settoriali, più facili da presidiare. Comunque è consigliabile per le PMI lavorare in raggruppamenti d'impresе, in consorzi per promuovere al meglio i propri prodotti insieme agli altri, in mercati che sono sempre più vasti, competitivi e difficili."

Rafforzare il sistema fieristico nel contesto internazionale attraverso una migliore diffusione del calendario delle manifestazioni con nuove modalità telematiche; integrare le politiche di promozione fra

Lo scenario del sistema fieristico italiano: impatto della crisi sulle dinamiche di sviluppo

Raffaele Cercola, presidente Aefi presenta la ricerca sulle dinamiche strategiche del sistema fieristico italiano realizzata col coordinamento dell'Università di Napoli

AEFI ha avviato da due anni il monitoraggio degli effetti della crisi economica internazionale emersa nel 2008 avvalendosi del coordinamento scientifico dell'Università degli Studi di Napoli.

Primo output: pubblicazione AEFI "Innovare le fiere per vincere la crisi"

1. La percezione della crisi da parte dei quartieri fieristici italiani nel 2010

All'inizio del 2009 gli effetti non erano stati ancora percepiti, ma se ne avvertivano i primi segnali.

A distanza di 18 mesi dalla presentazione dei risultati dell'analisi si è realizzata una nuova indagine. La crisi ha fatto sentire i suoi effetti nel settore fieristico già a partire dal primo semestre 2009... Valutazione dell'impatto della crisi negli ultimi 18 mesi

Significativo 60%. Moderato 27%. Limitato 13%. Ma c'è forte incertezza sulla durata della crisi: 2010: 7%, 2011: 27%, 2012: 33%, 2013: 13%, oltre: 20%.

Rispetto all'indagine di fine 2008, la percezione della durata della crisi è peggiorata (i 2/3 degli intervistati ha percepito un prolungamento della crisi oltre il 2011).

regioni e ministeri per favorire la crescita nei mercati esteri e proseguire con il finanziamento delle iniziative già previste a favore del sistema fieristico, grazie all'accordo di settore e al fondo per la mobilità al servizio delle fiere, sono questi alcuni degli obiettivi messi a punto nella prima riunione del tavolo di coordinamento del sistema fieristico nazionale che si è svolta al ministero dello Sviluppo Economico e che è stata presieduta dal vice ministro Urso. Ai lavori hanno partecipato gli assessori regionali con delega al sistema fieristico, rappresentanti del ministero degli Affari Esteri, del Turismo e delle Infrastrutture e Trasporti, delle tre principali Associazioni del comparto, Aefi, Cfi e Cft, di Ice e Unioncamere, insieme ai rappresentanti dell'Ance e dell'Upi.

"L'istituzione della cabina di regia nazionale – ha spiegato Urso – è utile per promuovere al meglio le fiere in Italia e la nostra partecipazione a quelle estere." ■

La crisi si farà sentire in modo diverso sulle varie tipologie di fiere: Fiere internazionali: significativo, fiere nazionali: moderato, fiere locali: ridotto.

Rispetto all'indagine di fine 2008, si conferma il maggiore impatto sulle fiere internazionali.

La crisi impatta in modo diverso sulle varie tipologie di fiere: fiere convegno (40% impatto nullo o ridotto, 33% moderato), fiere evento (50% moderato, 36% nullo o ridotto), fiere miste (60% moderato, 20% moderato), fiere consumer (40% nullo o ridotto, 33% moderato), fiere business (40% moderato, 40% significativo).

Rispetto all'indagine di fine 2008, hanno maggiormente tenuto le fiere rivolte ai consumatori.

La crisi avrà conseguenze più sulla domanda, che sull'offerta. Il sistema fieristico ha investito... (continua a p. 54)



Raffaele Cercola